Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1900 — **Roma — Venerdì 14 Dicembre** — **Numero 289**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 399 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti i RR. decreti 24 settembre 1868, n. 4619, 15 novembre 1869, n. 4692, 2 maggio 1872, n. 829, 8 dicembre 1878, n. 4637, 20 marzo 1887, n. 4423, 31 dicembre 1896, n. 585, e 27 febbraio 1898, n. 100;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio d'Agricoltura, istituito presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, è riordinato secondo le disposizioni contenute nel presente decreto.

Art. 2.

Il Consiglio d'Agricoltura è consultato sugli argomenti intorno ai quali il suo parere sia richiesto dalle leggi e dalle disposizioni in vigore, e sugli altri argomenti che concernono l'agricoltura e che non sono di competenza di altri Consigli istituiti presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 3.

Il Consiglio è rappresentato dai propri componenti nei Consigli e nelle Commissioni a cui deve partecipare, giusta le leggi e le disposizioni vigenti.

Nei casi in cui la scelta dei propri delegati sia deferita al Consiglio dell'Agricoltura, esso vi provvede per elezione a maggioranza di voti.

Art. 4.

Il Consiglio può, di propria iniziativa, discutere le materie indicate nell'articolo 2.

Art. 5.

Sono chiamati a comporre il Consiglio d'Agricoltura, oltre i membri di diritto indicati nell'articolo seguente:

6 Consiglieri nominati per decreto Reale, tra le persone più versate nelle discipline economiche e scientifiche attinenti all'agricoltura;

e 12 Consiglieri da nominarsi giusta gli articoli 8 e 9 come delegati dei Comizi e Consorzi agrari, delle Associazioni e Accademie che si occupano di questioni di economia rurale.

I componenti del Consiglio durano in carica due anni.

Dei 6 Consiglieri nominati con decreto Reale, sarà rinnovata ogni anno la metà; e, per la prima volta, questa sarà designata dalla sorte.

Art. 6.

Fanno parte di diritto del Consiglio d'Agricoltura, oltre il Ministro ed il Sottosegretario di Stato del Ministero d'Agricoltura, Industria, e Commercio:

Il Direttore generale dell'Agricoltura;

Il Direttore Capo della Divisione Agricoltura;

Il Presidente del Consiglio forestale;

Il Presidente della Commissione di viticoltura e di enologia;

Il Presidente del Consiglio zootecnico e per le epizoozie;

Il Vice Presidente del Consiglio per l'istruzione agraria.

I Presidenti dei Consigli indicati in questo articolo possono, in caso d'impedimento, delegare a un componente dei Consigli stessi la loro rappresentanza nel Consiglio d'Agricoltura.

Art. 7.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio inscrive in apposito elenco, in dodici gruppi quante sono le regioni agrarie del Regno, i Comizi, i Consorzi, le Associazioni, le Accademie, di cui all'articolo 5, comprendendovi quelli fra essi, la cui azione corrisponda ai fini per i quali sono istituiti.

L'elenco sarà riveduto ogni biennio e ne verranno cancellati gli Enti la cui attività venisse a cessare.

Art. 8.

Gli Enti agrari inscritti nell'elenco, di cui all'articolo precedente, esprimeranno ciascuno il proprio voto per la scelta di quello fra gli Enti medesimi cui spetti la rappresentanza della regione nel Consiglio d'Agricoltura per il successivo biennio.

Tale designazione dovrà essere comunicata al Ministero d'Agricoltura entro il termine che verrà fissato nel decreto Ministeriale con cui si approva l'elenco surriferito.

Art. 9.

Il Ministro, fatto lo spoglio dei voti trasmessi dai singoli Enti, di cui all'articolo precedente, inviterà quelli designati a maggioranza di voti per le singole regioni, ad eleggere entro il termine di 15 giorni il delegato per le adunanze del Consiglio d'Agricoltura nel successivo biennio.

Per quella circoscrizione nella quale mancasse la elezione, il delegato sarà nominato dal Ministro di Agricoltura.

Art. 10.

Il Consiglio ha un Presidente e un Vice Presidente nominati con decreto Reale tra i suoi componenti. Ha inoltre un Segretario nominato dal Ministro tra gli ufficiali del suo Ministero.

Quando alle adunanze del Consiglio intervenga il Ministro o il Sottosegretario di Stato, spetta a loro la presidenza.

Art. 11.

Il Consiglio d'Agricoltura si aduna in sessione ordinaria una volta all'anno.

Art. 12.

Qualora siano da trattarsi argomenti relativi a speciali servizi, il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, di propria iniziativa, o per invito del Consiglio, può far intervenire all'adunanza, con diritto di partecipare, senza voto, alle relative discussioni, uno o più delegati dell'Amministrazione dalla quale dipendono quei servizi.

Art. 13.

Le adunanze del Consiglio d'Agricoltura sono indette dal Ministro con lettera nella quale vengono indicate le materie da trattarsi.

Le adunanze sono valide quando sia presente la metà dei suoi componenti.

Il Consiglio delibera a maggioranza assoluta dei presenti.

In caso di parità prevale il voto del Presidente.

Art. 14.

É istituito un Comitato, composto del Presidente del Consiglio e di 7 Consiglieri scelti dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio. Ne fa parte il Direttore generale dell'Agricoltura. Esercita le funzioni di segretario del Comitato il segretario del Consiglio.

Le adunanze del Comitato si convocheranno ogni qualvolta il Ministro lo riconosca opportuno.

Art. 15.

Il Comitato rappresenta il Consiglio e ne fa le veci nell'intervallo delle sue adunanze e prende le deliberazioni che spetterebbero al medesimo, quando ciò sia imposto dalla urgenza del provvedimento.

Alle adunanze del Comitato, il Presidente potrà far intervenire per ragione di competenza, quando lo ritenga opportuno, qualcuno dei componenti di diritto del Consiglio.

Art. 16.

Ai membri del Consiglio che non dimorano nella Capitale, compete il rimborso delle spese di viaggio e un'indennità di soggiorno in ragione di L. 15 al giorno.

Ai non residenti in Roma, che siano funzionari governativi, spetteranno le indennità fissate dalle vigenti disposizioni.

Art. 17.

Sono abrogati i precedenti decreti Reali, che concernono l'istituzione e l'ordinamento del Consiglio dell'Agricoltura.

Art. 18.

Fino a che non sia convocato, secondo le norme del presente decreto, il Consiglio superiore, le funzioni e le attribuzioni di esso sono esercitate dal Comitato di cui all'articolo 14, nominato dal Ministro tra coloro che possono far parte del Consiglio stesso secondo gli articoli 5 e 6.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 novembre 1900.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* GIANTURCO.

Il Numero 405 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 22 novembre 1900, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Cantù (Como);

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvato con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Cantù (Como) è convocato pel giorno 30 dicembre 1900, affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 gennaio 1901.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 dicembre 1900.

VITTORIO EMANUELE.

SARACCO.

Visto, *Il Guardasigilli:* GIANTURCO.

Il Numero 406 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data dell'11 dicembre 1900, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò di avere la Camera deliberato che nel Collegio di Palermo 4° sia indetta una votazione di ballottaggio fra gli onorevoli Marchesano Giuseppe e Bonanno Pietro;

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvato con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Palermo 4° è convocato pel giorno 30 dicembre 1900, affinchè proceda alla votazione di ballottaggio fra i candidati Marchesano Giuseppe e Bonanno Pietro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 dicembre 1900.

VITTORIO EMANUELE.

SARACCO.

Visto, *Il Guardasigilli:* GIANTURCO.

Il Numero CCCXLVI *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 6 luglio 1862, n. 680;

Veduto il R. decreto 28 ottobre 1900, n. 320 (Parte supplementare), che scioglie la Camera di Commercio ed Arti di Savona;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le elezioni per la ricostituzione della disciolta Camera di Commercio ed Arti di Savona sono indette per il giorno sedici del mese di dicembre 1900, e l'insediamento della nuova rappresentanza commerciale avrà luogo il giorno 23 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1900.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* GIANTURCO.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. CCCXLIV (Dato a Roma, il 25 novembre 1900), col quale l'Asilo Infantile « Bartolomeo Chighizzola », nella frazione Sturla di Genova, viene eretto in Ente morale.

» CCCXLV (Dato a Roma, il 25 novembre 1900), col quale l'Asilo infantile « Umberto I », in Roma, viene eretto in Ente morale.

MINISTERO DELL' INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione centrale e provinciale.

Con R. decreto del 27 ottobre 1900:

Borsarelli Benedetto, computista di 1ª classe, collocato a riposo, per anzianità di servizio, a sua domanda, con grado e titolo onorifici di ragioniere.

Con R. decreto del 4 novembre 1900:

Barbieri Luigi, computista di 1ª classe, collocato a riposo, per avanzata età ed anzianità di servizio, con grado e titolo onorifici di ragioniere.

Con R. decreto dell'8 novembre 1900:

Rezzadore cav. Girolamo, archivista di 2ª classe, collocato a riposo, per motivi di salute.

Con RR. decreti dell'11 novembre 1900:

Selva Eugenio e Datti Giovanni, ufficiali d'ordine di 1ª classe, nominati, per merito, archivisti di 2ª nell'Amministrazione centrale (L. 3000).

Abbate di Lungarini Antonio — Martini Ferdinando — Vitale Pasquale — Rosetto Ajello Giuseppe — Montagna Pietro — Fabiani Francesco, ufficiali d'ordine di 2ª classe, nominati, per esame, archivisti di 2ª nell'Amministrazione provinciale (L. 3000).

Con R. decreto del 17 novembre 1900:

Mastelloni dott. Ugo, alunno di 1ª categoria, accettate le volontarie dimissioni dall'impiego.

Con R. decreto del 18 novembre 1900:

Castagnoli rag. Umberto, computista di 3ª classe, già dispensato per soddisfare agli obblighi di leva, richiamato in servizio, iscrivendolo nel ruolo di anzianità fra i computisti Anghileri e Del Bufalo.

Con RR. decreti del 22 novembre 1900:

Cataldi cav. Carlo, consigliere delegato di 1ª classe, nominato prefetto di 3ª (L. 9000).

Alessio cav. dott. Emilio, caposezione di 1ª classe, nominato capodivisione di 2ª (L. 6000).

Girardi cav. dott. Gerardo, primo segretario di 1ª classe, nominato caposezione di 2ª (L. 4500).

Benevolo rag. Oreste, computista di 3ª classe, richiamato in servizio, iscrivendolo nel ruolo d'anzianità fra i computisti Caporaso a Farinelli.

Con RR. decreti del 29 novembre 1900:

Veyrat comm. Pietro, prefetto di 3ª classe, trasferito da Parma a Cagliari.

Ferri comm. dott Pietro, id., id. da Cagliari a Parma.

Amministrazione di Pubblica Sicurezza.

Con R. decreto del 15 novembre 1900:

De Martino Giuseppe, delegato di 4ª classe, accettate le dimissioni dall'impiego.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avvisi.

Il giorno 10 corr., in Sardara, provincia di Cagliari, e in Motta Camastra, provincia di Messina, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, addì 13 dicembre 1900.

Il giorno 11 corr., in Altavilla Milicia, provincia di Palermo, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, addì 13 dicembre 1900.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Numeri delle 71 Obbligazioni create per le Opere edilizie della Città di Roma, in dipendenza delle leggi 20 luglio 1890 (serie 3ª) e 28 giugno 1892, n. 299, ed emesse per la 1ª serie (A) in forza del R. decreto 14 maggio 1893, n. 262, state sorteggiate nella 8ª estrazione a sorte seguita il 24 novembre 1900.

362	532	559	582	881
991	1186	1266	1298	1359
1686	1698	2002	2098	2237
2396	2541	2659	3146	3149
4058	4132	4220	4332	4338
4395	4399	4485	4535	4685
4842	5161	5355	5372	5525
5629	5754	6068	6069	6552
6905	7197	7264	7317	7437
7533	8036	8133	8162	8232
8296	8326	8721	8797	8816
9132	9380	9394	9515	9581
9611	9654	9694	9839	9956
10044	10045	10050	10228	10247
10374				

Le Obbligazioni come sopra estratte cessano di fruttare interessi con tutto dicembre 1900, ed il rimborso del relativo capitale nominale di L. 500 ciascuna, verrà effettuato dal 1° gennaio 1901, mediante mandati esigibili presso le Sezioni di R. Tesoreria del Regno, che saranno emessi dalla Direzione generale in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione generale o a mezzo delle Intendenze di finanza, con restituzione delle Obbligazioni stesse munite delle seguenti Cedole semestrali, che non sono più pagabili in conto interessi, e cioè:

Cedole { dal n. 17 Scadenza 1° luglio 1901
al n. 35 id. 1° luglio 1910 }

Roma, il 24 novembre 1900.

Per il Direttore Generale
LUBRANO,

Per il Direttore Capo della 5ª *Divisione*
PARVOPASSU.

Visto, *per l'Ufficio di riscontro alla Corte dei conti*
MARTORELLI.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0 cioè: N. 1,220,997 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 50, al nome di Capo Teresa fu Gennaro, *nubile*, domiciliata a S. Maria Capua Vetere (Caserta) — libera — fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Capo Teresa fu Gennaro, vedova in seconde nozze di Trepiccione Giovanni, domiciliata, come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 novembre 1900.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*).

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 14 dicembre, in lire 105,57.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

13 dicembre 1900.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati.	5 % *lordo*	100,77 1/8	98,77 1/8
	4 1/2 % *netto*	109,22 1/2	108,10
	4 % *netto*	100,51 1/2	98,51 1/2
	3 % *lordo*	61,37	60,17

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO – Giovedì 13 dicembre 1900

Presidenza del Vice Presidente CANNIZZARO.

La seduta è aperta alle ore 15.40.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il quale viene approvato.

Sull'interpellanza del senatore Ginistrelli.

GINISTRELLI. Domanda al ministro di grazia e giustizia se è in grado di dire se la sua domanda d'interpellanza, già precedentemente annunziata, sia accettata dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

GIANTURCO, ministro di grazia e giustizia. Assicura che ha dato comunicazione al presidente del Consiglio della domanda d'interpellanza del senatore Ginistrelli, ma non può ora dire se essa sia accettata o no.

PRESIDENTE. Invita il ministro di grazia e giustizia di comunicare al presidente del Consiglio la sollecitazione del senatore Ginistrelli.

Seguito della discussione delle proposte di modificazione al Regolamento giudiziario del Senato (N. VII *Documenti*).

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta dell'11 corr. vennero approvati gli articoli 1 e 2.

Dà lettura dell'articolo 3 che è approvato senza discussione.

Legge l'articolo 4 ed un emendamento del senatore Vitelleschi che è appoggiato.

VITELLESCHI. Svolge il suo emendamento che è del tenore seguente:

« Art. 4. — Pervenendo al Senato una querela o denunzia contro « un senatore, il Presidente, con sua ordinanza, dichiara il « Senato costituito in Alta Corte di giustizia in virtù dell'arti- « colo 37 dello Statuto.

« Nei casi nei quali le querele o le denuncie vertano sopra delitti comuni, l'Alta Corte di giustizia potrà delegare il giudizio ai tribunali ordinari, a meno che il senatore accusato non reclami la giurisdizione del Senato.

« In tutti gli altri casi e quando il Senato intenda esercitare direttamente la sua giurisdizione, ovvero che il senatore la reclami, il Presidente convoca la Commissione istruttoria permanente formata come nell'articolo seguente ».

Dimostra la necessità e l'utilità del suo emendamento, che non è contrario allo spirito che informa le principali disposizioni dello Statuto relative al Senato, e che, senza ledere le prerogative dei senatori, migliora le attuali disposizioni del Regolamento giudiziario.

Combatte la teorica di coloro che credono si possa modificare lo Statuto per mezzo di leggi.

Secondo lo Statuto il Senato è solo competente a giudicare i suoi membri; ma lo Statuto non vieta ai senatori di rinunciare al privilegio loro concesso, come non vieta al Senato di delegare ai tribunali ordinari il giudizio, quando si tratti di giudicare senatori, imputati di reati comuni.

Non spera che il suo emendamento sia per essere accolto dall'Alta Assemblea; lascia la responsabilità di ciò che sarà per accadere a coloro che sosterranno una tesi contraria alla sua. Non aggiunge altro; ha voluto porre solo in sull'avviso il Senato per ciò che avverrà quante volte non si risolva una buona volta la questione da lui accennata circa l'interpretazione da darsi all'articolo 37 dello Statuto.

TAJANI, relatore. Riconosce che il senatore Vitelleschi, pur avendo dette cose giustissime, non ha dato ragione dell'emendamento proposto, che combatte, non solo perchè viola i canoni fondamentali che regolano la materia delle giurisdizioni, ma anche perchè gli argomenti addotti, già esposti dallo stesso senatore Vitelleschi e dal senatore Gadda nella discussione generale, non rispondono alla lettera ed allo spirito dello Statuto, com'egli allora dimostrò.

Con l'emendamento del senatore Vitelleschi si verrebbe a modificare lo Statuto non con una legge (ciò che non vuole neppure il proponente) ma con una disposizione di Regolamento.

D'altra parte, l'autorità giudiziaria accetterebbe la competenza che le verrebbe data dal Senato? Essa, fra un articolo di

Regolamento ed una disposizione statutaria, non si atterrebbe che a questa.

E nascerebbero dei conflitti negativi, senza possibilità di risoluzione. Le conseguenze sarebbero l'impunità dei senatori accusati e la denegata giustizia ai querelanti.

Per queste considerazioni, pur riconoscendo il nobile intendimento che ha mosso il senatore Vitelleschi, lo prega di ritirare l'emendamento per non mettere la Commissione nella necessità di respingerlo.

Presentazione di progetti di legge.

CHIMIRRI, ministro delle finanze, presenta i seguenti disegni di legge:

« Norme provvisorie per la determinazione e il riparto delle sovrimposte nelle provincie in cui viene attivato il nuovo catasto;

« Proroga della legge 29 giugno 1882, n. 837, sul riordinamento delle basi di riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese ».

Chiede che siano entrambi dichiarati di urgenza.

L'urgenza è consentita e i due progetti sono trasmessi agli Uffici.

Ripresa della discussione.

GIANTURCO, ministro di grazia e giustizia. Si limita a poche osservazioni per non ripetere ciò che ha detto il relatore.

Dimostra come non sia possibile, per mezzo di un Regolamento, interpretare lo Statuto.

Tale interpretazione non potrebbe vincolare l'autorità giudiziaria.

Quindi mancherebbe il giudice alla causa.

L'autorità giudiziaria è investita della sua giurisdizione dalla legge; e a quell'autorità non può essere data giurisdizione da un Regolamento, che deve avere la sua efficacia in un dato limite.

Conferma che nascerebbero conflitti negativi, deplorevoli.

L'articolo 37 dello Statuto non è un privilegio personale per il senatore; è stato dettato per un altissimo interesse pubblico. Quindi non trova giustificazione la proposta che il senatore possa, di sua facoltà, sottrarsi alla giurisdizione per lui voluta dallo Statuto.

Non crede necessario il giudizio di appello, data la composizione dell'Alta Corte che offre le più ampie garanzie, specialmente per la competenza.

Lo Statuto dev'essere svolto nel senso che nessuna riforma sociale, politica, economica, per quanto ardita, possa essere fatta fuori dei limiti di esso.

Questo è il concetto altissimo che ha ispirata la frase ripetuta frequentemente da Ruggero Bonghi in poi, che lo Statuto debba essere svolto.

Dichiara, quindi, non poter consentire nell'emendamento proposto dal senatore Vitelleschi.

PIERANTONI. Nota che la discussione dell'articolo 4 ha fatto rientrare gli oratori nella discussione generale.

Richiama l'attenzione del Senato su due principî fondamentali scritti nel Regolamento e che hanno fatto fin qui buona prova.

La giurisdizione viene data dal potere legislativo alle magistrature inferiori: ora, anche secondo il vigente Regolamento, il Senato può delegare l'istruttoria alle magistrature fuori Roma.

Di più quando i senatori imputati si dimettono, il Senato rimanda all'autorità giudiziaria gli atti del processo. Non crede quindi sia il caso di parlare di conflitti positivi o negativi.

VITELLESCHI. Senza ripetere gli argomenti già svolti, si ferma specialmente sul caso del conflitto di cui si è parlato, e dimostra come si possa risolverlo. Ma, non avendo nè la Commissione, nè il Ministro, accettato il suo emendamento, dichiara di ritirarlo, ritenendosi pago di aver esposto i suoi intendimenti.

TAJANI, relatore. Ringrazia il senatore Vitelleschi di aver ritirato il suo emendamento.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'articolo 4 nel testo proposto dalla Commissione.

(Approvato).

PRESIDENTE. Dà lettura del nuovo articolo 5 proposto dalla Commissione, in cui venne incluso un emendamento del senatore Municchi.

MUNICCHI. Ringrazia il relatore e la Commissione di avere accettato il suo emendamento.

L'articolo 5 è approvato.

TAJANI, relatore. All'articolo 6 nota come il senatore Guarneri proponga che invece di *commissari*, si dica *uno o più commissari.*

La Commissione accetta questo emendamento.

PRESIDENTE. Nota che vi è un altro emendamento del senatore Pellegrini.

PELLEGRINI. Lo ritira.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'articolo 6 emendato nel senso accennato dal relatore.

(Approvato).

PRESIDENTE. Dà lettura dell'articolo 7 e dei varî emendamenti.

TAJANI, relatore. Dopo la votazione dell'articolo 2 crede sia inutile l'articolo 7 e prega il senatore Municchi di non insistere nel suo emendamento.

MUNICCHI. Non vi insiste e si unisce alla Commissione.

PRESIDENTE. Non essendovi proposta, l'articolo 7 s'intende soppresso.

Senza discussione si approva l'articolo 8.

PRESIDENTE. Legge l'articolo 9 ed un emendamento del senatore Pellegrini, il quale è appoggiato.

PELLEGRINI. Svolge il suo emendamento all'articolo 9, che è così concepito:

« Art. 9. — Il presidente della Commissione istruttoria, con l'assistenza o la supplenza di altro commissario scelto dalla Commissione, è investito di tutte le funzioni di giudice istruttore; e compiuti gli atti istruttori, la Commissione pronunzierà sull'accusa in analogia agli articoli 448, 449, 450, 451 del Codice di procedura penale.

Per gli arresti, per i mandati di cattura, per le domande di libertà provvisoria, il presidente o commissario delegato alla istruttoria e la Commissione procederanno in analogia agli articoli 197 e seguenti dello stesso Codice.

« Il senatore, escluso il caso di flagrante reato, non potrà essere arrestato che per ordine dell'Alta Corte in Comitato segreto ».

Nota come nel suo emendamento si stabilisca lo stesso organismo che è sancito dal Codice di procedura penale per la istruttoria dei processi e per la sezione di accusa.

Attende di conoscere l'opinione della Commissione per insistere o meno nel suo emendamento.

TAJANI, relatore. L'articolo 9 comincia a parlare di diritti e doveri della Commissione istruttoria, la quale ha i poteri del giudice istruttore. Negli altri articoli che riguardano la Commissione d'accusa il senatore Pellegrini troverà disposizioni che si conformano al diritto comune.

Dimostra poi come debba essere nel potere della Commissione d'istruzione spedire il mandato di cattura.

Prega il senatore Pellegrini di ritirare l'emendamento.

PELLEGRINI. Nota che la sezione di accusa ha la facoltà di avocare a sè l'istruttoria del processo; questa la ragione del suo emendamento.

Quanto all'arresto, è naturale che ai senatori non si possano applicare le norme comuni, ma non crede sia prudente ammettere il principio sancito nell'articolo 9 quale è proposto dalla Commissione.

TAJANI, relatore. Spiega perchè alla Commissione d'accusa

non si è voluto dare diritto di avocare a sè l'istruzione del processo.

Ciò che trova la sua ragione nella procedura comune, sarebbe inesplicabile ed irriverente nella procedura per l'Alta Corte di giustizia.

PELLEGRINI. Dichiara di ritirare il suo emendamento.

Sull'interpellanza del senatore Ginistrelli.

SARACCO, presidente del Consiglio. Dichiara di non poter rispondere all'interpellanza del senatore Ginistrelli perchè espressa in termini troppo vaghi e generici.

Quando il senatore Ginistrelli determinerà in modo più preciso le sue domande, sarà lieto di rispondervi.

E poichè il senatore Ginistrelli non è presente, procurerà di intendersi con lui per lo svolgimento di questa interpellanza.

PRESIDENTE. Dichiara esaurito l'incidente.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'articolo 9 del testo proposto dalla Commissione,

(Approvato).

PRESIDENTE. Legge l'articolo 10 e l'emendamento del senatore Pellegrini.

PELLEGRINI. Non ha difficoltà di ritirare il suo emendamento, ma chiede al relatore se crede abbastanza tutelata la posizione dei senatori accusati.

GIANTURCO, ministro di grazia e giustizia. Assicura il senatore Pellegrini che l'autorità giudiziaria non mancherà al suo dovere e che per i ministri guardasigilli vi è la responsabilità ministeriale.

PELLEGRINI. Ritira il suo emendamento.

L'articolo 10 è approvato nel testo proposto dalla Commissione.

TAJANI, relatore, all'articolo 11 dà ragione della seguente aggiunta: « Non potrà procedere a perquisizioni al domicilio del senatore, fuori del caso di flagrante reato, se non a richiesta della Commissione istruttoria ».

Cade perciò l'emendamento proposto dall'on. Pellegrini che la Commissione ha fatto suo.

L'articolo 11, così emendato, è approvato.

PRESIDENTE. Legge l'articolo 12 e l'emendamento del senatore Pellegrini.

PELLEGRINI. Domanda se la Commissione accetta il suo emendamento.

TAJANI, relatore. Dichiara essere dolente non poterlo accettare.

PELLEGRINI. Lo ritira.

PRESIDENTE. Mette ai voti l'articolo 12 nel testo della Commissione, ed è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli 13 e 14.

TAJANI, relatore. Accetta l'emendamento proposto dal senatore Pellegrini all'articolo 15 così formulato:

« Art. 15. — Per gli atti occorrenti fuori della sede dell'Alta Corte, la Commissione, quando non li commetta ad uno o più dei suoi membri, può delegarli ad un magistrato di Corte d'appello ».

L'articolo 15, così modificato, è approvato.

MUNICCHI propone la soppressione del 2° comma dell'articolo 16 e ne dice la ragione.

TAJANI, relatore. Nota che il 2° comma dell'articolo 16 riguarda i ministri accusati, ed i commissari hanno diritto di assistere all'istruttoria.

GIANTURCO, ministro di grazia e giustizia. Propone che invece di sopprimere il 2° comma dell'articolo 16, si dica:

« I commissari incaricati di assistere a tutti gli atti d'istruttoria che fosse ordinata a sensi dell'articolo 2 ».

MUNICCHI e TAJANI accettano la proposta del ministro.

L'articolo 16, così modificato, è approvato.

PELLEGRINI. Proponeva all'articolo 4 che si dichiarasse non giudicabile dal Senato se non il senatore il quale ne faccia parte di diritto o che sia stato già immesso nelle sue funzioni.

Si occupa anche dell'altra questione se debba nel caso di guerra prevalere la giurisdizione senatoriale o quella militare.

Qualunque possa essere la decisione del Senato, desidera che vengano risolute le due questioni, che hanno dato luogo a varî apprezzamenti.

TAJANI, relatore. La Commissione aveva deciso che il Senato riunito in Alta Corte di giustizia risolvesse volta per volta le quistioni accennate dal senatore Pellegrini. Per poter dire se la Commissione accetta o no l'aggiunta che vorrebbe proporre il preopinante, è necessario che la Commissione stessa si riunisca e la esamini. Chiede pertanto che ogni deliberazione sia rinviata ad altra tornata.

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda il seguito della discussione è rinviato a domani alle ore 15.

Levasi (ore 17,35).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Giovedì 13 dicembre 1900

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Presidenza del Presidente VILLA.

La seduta comincia alle ore 10.

CERIANA-MAYNERI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Discussione del bilancio d'agricoltura e commercio.

BACCELLI ALFREDO, riferendosi all'esposizione finanziaria dell'on. Rubini, nota che il problema che incalza non è soltanto quello della riforma tributaria, ma è quello altresì della produttività. Noi abbiamo tutta l'istruzione agraria da fare, e tutto il credito agrario da creare.

La colonizzazione interna fu promessa ripetutamente, ma non si è fatto ancor nulla; e questo è un male, poichè nelle popolazioni che vedono il Governo promettere e non mantenere, penetra la sfiducia.

La questione è urgente perchè essa non è solamente economica e sociale, ma è anche politica. Accenna ai miracoli di colonizzazione operatisi in questo secolo in altre nazioni.

Ricorda la colonizzazione del Bosco di Montello fatta da noi, riuscita perfettamente con vantaggio grande di moltissime famiglie di quella regione. Esorta il Governo ad iniziare un movimento di colonizzazione coi beni demaniali e comunali; da esso ne deriverà la redenzione del proletariato rurale che da tanto tempo inutilmente attende.

Esamina l'ordinamento delle scuole agrarie superiori e medie, che non rispondono allo scopo.

Consente nell'idea di diffondere per mezzo di campicelli e di insegnamenti elementari le nozioni agrarie nelle scuole primarie.

Questi insegnamenti però vanno integrati con le cattedre ambulanti; e perciò esorta il ministro a dare il massimo incremento con incoraggiamenti e sussidi.

Dimostra la necessità, più che del grande, del piccolo credito agrario, al quale crede si possa provvedere col mezzo dei Banchi meridionali e delle Casse di risparmio locali. Con questi mezzi si solleverà l'agricoltura, si debellerà l'usura e si disarmeranno le Casse rurali strumento di guerra parricida.

Confida che il ministro riescirà a dare vigoroso impulso all'opera del suo Ministero dalla quale dipende la rigenerazione della patria (Approvazioni).

CELLI chiede quali siano gl'intendimenti del ministro relativamente alla polizia sanitaria degli animali e raccomanda che si rendano decorose le condizioni del servizio meteorologico ed

idraulico, che non corrispondono al fervore ed all'intelligenza dei funzionari che vi attendono.

Raccomanda infine che venga incoraggiata la costruzione di case nei luoghi malarici, modo efficacissimo per bonificare i terreni incolti.

VISCHI, considerate le angustie tra cui si dibatte il bilancio di questo Ministero, mentre quasi tutti i deputati lo considerano come il più importante, crede che sarebbe più conforme a sincerità il sopprimerlo.

Nè può consentire che i ministri attendano l'aiuto dai deputati; mentre questi debbono manifestare le loro lagnanze ed esprimere i loro desideri al Governo.

Dimostra la necessità di volere seriamente la rigenerazione economica delle Provincie Meridionali; e ciò si può fare solamente con ricordare che l'industria agricola, speciale a quelle regioni, non può essere trattata alla stregua delle altre industrie che sono largamente protette dalle tariffe e dai regimi doganali.

Le Provincie Meridionali hanno dato mirabile esempio di energia e di attività: per esempio quando si trattò di combattere la fillossera: e a questo si augura che il Governo affretti la discussione della legge, e intanto prenda i provvedimenti che sono di sua spettanza per evitare che le sue Puglie siano devastate dal terribile flagello.

A proposito degl'insetti che minacciano la vite, ricorda due leggi, del 1890 e del 1900, emanate dal Governo svizzero per disciplinare la materia; e chiede che il ministro studî la questione, presentando una legge, anzichè lasciarla, come adesso, all'arbitrio di Regolamenti municipali (Approvazioni).

ROSSI TEOFILO raccomanda al ministro d'impedire i diboscamenti e di favorire, più che finora non sia avvenuto, i rimboscamenti; che sia affidata ai Comizî agrarî la vigilanza sulle cattedre ambulanti; e che sia garantita in modo efficace la purezza dei concimi chimici.

Richiama poi l'attenzione del ministro circa i vantaggi economici nascenti dallo sviluppo commerciale ed industriale, raccomandandogli di favorire le nostre esportazioni, restituendo a tutte le industrie il rimborso dei dazi sulle materie prime.

A favorire le nostre esportazioni molto può giovare l'opera dei nostri consoli all'estero, onde occorre che il ministro d'agricoltura si metta a questo proposito d'accordo col ministro degli esteri. Un più efficace aiuto si potrebbe pure avere dai musei commerciali quando fossero meglio organizzati.

Lamenta che una gran parte della nostra esportazione venga fatta da navi straniere, e che la nostra bandiera vada continuamente perdendo importanza nei porti dell'Estremo Oriente.

Vorrebbe che intervenisse un benefico accordo fra il ministro di agricoltura e commercio e quello dei lavori pubblici, per la vitale questione del porto di Genova.

Rileva l'aumento continuo delle guardie di finanza, ed il sindacato vessatorio che si esercita su molte industrie, e raccomanda al ministro di volere influire sul suo collega delle finanze, perchè si introducano opportune economie in questo ramo.

Vorrebbe che si studiasse la questione dei marchi commerciali e che si adottassero serî provvedimenti contro le frodi nel commercio, che sono una delle cause che screditano e diminuiscono la nostra esportazione.

Rileva la necessità di apportare modificazioni legislative all'istituto del fallimento, e lamenta che la riforma tante volte invocata delle Camere di commercio non sia mai stata realizzata.

Conclude esortando il ministro a volere modernizzare l'amministrazione nostra che riguarda il commercio, perchè in essa è una delle fonti principali del nostro risorgimento economico (Bonissimo! Bravo!).

OTTAVI raccomanda al ministro di voler destinare una parte del fondo stanziato per le cattedre ambulanti non alla creazione di nuove cattedre, ma bensì alla bontà dell'insegnamento che deve preparare buoni insegnanti. Lamenta a questo proposito che non sia stata incoraggiata la cattedra di Verona che provvede specialmente a ciò.

Raccomanda poi che vengano continuate le pubblicazioni dell'ampelografia italiana, lamentando che essa non abbia figurato all'Esposizione di Parigi.

Non comprende come si sia potuto diminuire il capitolo relativo alla fillossera dopo la comparsa del pernicioso insetto in parecchie regioni, come le Puglie ed il Veneto, che finora ne erano immuni.

Se si crede di dover abbandonare il sistema distruttivo, che pure ha fatto buona prova in alcune Provincie, non è questa una ragione sufficiente per diminuire lo stanziamento per la fillossera. Si riserva di risollevare la questione con un ordine del giorno al momento opportuno (Bene!).

FANI, dopo aver accennato alla organizzazione dell'Istituto sperimentale d'agricoltura di Perugia, ed agli splendidi risultati che esso ha dato, richiamando ai suoi corsi anche giovani dall'estero, rileva la insufficienza delle sue dotazioni e la necessità che il Governo accordi ad esso un più valido aiuto.

Raccomanda perciò l'Istituto di Perugia al ministro, perchè voglia usare verso di esso un equo trattamento in confronto dei due istituti concorrenti di Portici e di Milano ai quali il Governo non lesina le dotazioni.

CARCANO, ministro d'agricoltura e commercio, presenta i seguenti disegni di legge:

Associazioni o Imprese tontinarie o di ripartizione;

Proscioglimento del vincolo di inalienabilità di terreni e fabbricati della tenuta demaniale di Follonica;

Polizia sanitaria degli animali.

GORIO. Dopo aver accennato al disagio economico dei produttori agrari; rileva la convenienza di estendere ad essi i beneficî dell'associazione, sull'esempio di ciò che si è fatto in altri paesi e specialmente in Germania.

Crede che alla nostra agricoltura potrebbe giovare anche l'opera del ministro della guerra, non andando all'estero a far acquisti, ma rivolgendosi unicamente alla produzione nazionale. Ciò si è fatto in Francia, in seguito al voto emesso da un Congresso di agricoltori.

Prega il ministro dell'agricoltura di volersi adoperare presso il collega della guerra perchè le forniture si facciano all'interno e perchè alle aste non concorrano soltanto i grandi fornitori (Bene!).

FULCI NICOLÒ raccomanda al ministro di voler migliorare le condizioni dei poveri agricoltori, ora che tanti vigneti sono devastati dal flagello della fillossera.

Nelle regioni più colpite si sono potuti ricostituire i vigneti colle barbatelle innestate; se queste costano molto, la colpa è del difettoso impianto dei vivai, pei quali si sono scelti dei terreni che hanno richiesto molto lavoro per renderli adatti.

Lo Stato può dare barbatelle migliori di quelle che possono fornire i privati; perciò dovrebbe darsi una migliore organizzazione ed estensione a questo servizio.

Accenna a ciò che è stato fatto in Ungheria per la diffusione delle talee e delle barbatelle, e allo sviluppo dei suoi vivai che è più del doppio dei nostri, pur avendo l'Ungheria un quinto di superficie coltivata a vigneti di quella che abbiamo noi.

Di fronte a ciò che si fa con tanto successo in altri paesi, raccomanda al ministro di voler provvedere, e salvare la piccola proprietà, perchè il giorno in cui essa sparisse si avrebbe la rovina del nostro Paese (Approvazioni).

La seduta termina alle ore 12,10.

SEDUTA POMERIDIANA,

Presidenza del Presidente VILLA.

La seduta comincia alle 14.10.

RADICE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE comunica le domande di congedo: Per motivi di famiglia, gli onorevoli Placido, di giorni 12, Toaldi 3. Per motivi di salute, l'on. Abignente, di giorni 8. Per ufficio pubblico gli onorevoli Pistoia, di giorni 8, Martini di mesi 6.

(Sono conceduti).

Opzioni.

PRESIDENTE comunica che l'on. Ciccotti, eletto nei collegi di Milano VI e Napoli VIII, opta per quest'ultimo collegio; e che l'on. Sili, eletto nei collegi di Camerino e di Civitavecchia, opta pel collegio di Camerino.

Dichiara quindi vacanti i collegi di Milano VI e di Civitavecchia.

Interrogazioni.

ROMANIN-JACUR, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Mel che desidera conoscere « se e quali provvedimenti intenda promuovere allo scopo di migliorare lo stato della pubblica sicurezza in Italia, con particolare riguardo alla scelta e al conveniente trattamento del personale chiamato a tutelarla ».

Supponendo che l'on. Mel voglia che siano scelti buoni funzionari affinchè il servizio di pubblica sicurezza proceda bene, dichiara che anche il Ministero è di questo avviso.

Ricorda le dichiarazioni già fatte dal presidente del Consiglio. Per migliorare il servizio di pubblica sicurezza occorre migliorare il personale, per migliorar questo occorre aumentare gli stipendi.

Il Ministero perciò sta preparando un disegno di legge per riordinare il servizio ed i ruoli.

MEL ringrazia delle risposte cortesi, e si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni fatte. Ricordato l'aumento dei reati e le cause di esso, dimostra che la riforma di pubblica sicurezza è urgentissima.

MORIN, ministro della marineria, risponde all'interrogazione degli onorevoli Pansini e Bovio « circa le voci di cessione all'industria privata del cantiere di Castellammare di Stabia e dell'arsenale di Napoli ».

Risponde in pari tempo ad altre interrogazioni analoghe degli onorevoli Altobelli, De Martino, Placido e Ungaro.

Accenna ad alcuni precedenti ed alcune trattative iniziate dalla passata Amministrazione per la cessione dell'arsenale. Egli non credette di dar corso a queste trattative perchè ritiene una simile cessione contraria agli interessi della marina militare.

PANSINI prende atto delle dichiarazioni dell'on. ministro, pur constatando che le voci circa le trattative per la cessione del cantiere di Castellammare e dell'arsenale di Napoli persistono ancora.

Ora, per dissipare coteste voci, prega il ministro di affidare coi fatti gli operai circa la loro sorte.

MORIN, ministro della marineria, conferma che trattative per Castellammare non vi furono mai; ve ne furono per l'arsenale di Napoli, ma esse furono troncate e non è più dunque il caso di parlarne. Quanto alla sorte degli operai se ne potrà discutere quando verrà in discussione il disegno di legge che sta dinanzi alla Camera.

CHIMIRRI, ministro delle finanze, risponde alla interrogazione dell'on. Socci « circa le sue intenzioni per togliere la disparità di trattamento nell'applicazione della ricchezza mobile tra gl'impiegati ferroviari e quelli addetti alle Amministrazioni pubbliche ».

Per togliere cotesta disparità occorrerebbe passare i ferrovieri dalla categoria C alla categoria D; ma questo passaggio danneggierebbe i minori impiegati ferroviari.

Però il desiderio dell'on. Socci è stato soddisfatto col disegno di legge che sta dinanzi alla Camera.

SOCCI prende atto e ringrazia.

ROMANIN-JACUR, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione dell'on. Pinchia « sugli intendimenti del Governo nei riguardi del prefetto di Caserta, denunciato pubblicamente per corruzione elettorale ».

Coteste accuse appariscono dai giornali, ma non esistono procedimenti che obblighino il Governo a speciali provvedimenti.

PINCHIA ha creduto di compiere il suo dovere d'interrogare il Governo quando lesse su di un giornale una lettera privata e contenente esplicite accuse per corruzione elettorale contro il prefetto di Caserta che, invitato a giustificarsi delle accuse stesse, non rispose in alcun modo.

Invita il Governo a tutelare, con la dignità dei funzionari, l'interesse della legge e della moralità.

ROMANIN-JACUR, sottosegretario di Stato per l'interno. Se fatti specifici fossero stati denunziati al Governo, questi avrebbe provveduto.

Svolgimento di una proposta di legge dell'on. Sonnino.

SONNINO svolge una sua proposta di legge sui contratti agrari. La parte sostanziale della sua proposta è riprodotta dagli studî di una speciale Commissione incaricata nel 1893 di studiare il grave argomento, e presieduta dall'on. Chimirri.

Egli desidererebbe che si potessero fare legislazioni speciali per le diverse regioni italiane; ma cotesta non è cosa tanto facile; e perciò si è indotto alla presentazione di una proposta di indole generale formulata appunto in base agli studî da lui fatti e da quelli fatti dalla Commissione più sopra accennata.

La sua proposta di legge mira soprattutto a regolare la somministrazione delle sementi e delle sovvenzioni e gl'interessi relativi, a garentire i miglioramenti agrari e la insequestrabilità degli strumenti del lavoro, a disciplinare la tassazione degli animali impiegati nell'agricoltura, a diffondere l'uso delle enfiteusi, a togliere, in una parola, cagioni di dissensi e di malcontento e ad assicurare il progresso agricolo.

CARCANO, ministro d'agricoltura e commercio, convinto dell'importanza dell'argomento, sul quale per altro riserva al Governo la maggior libertà di giudizio, consente che la proposta sia presa in considerazione.

(La Camera la prende in considerazione).

Seguito della discussione del bilancio d'agricoltura e commercio.

NICCOLINI segnala e lamenta la deficienza del bilancio presente, progressiva in ragione del continuo aumento dei bisogni ai quali il bilancio stesso deve soddisfare; confidando per altro nell'opera restauratrice del ministro.

Per tale opera per altro conviene elevare il morale del personale addetto al Ministero, depresso da atti di parzialità e dalla mancanza di una vigorosa direzione, mancanza che desume da parecchi fatti.

Si unisce alle osservazioni fatte stamane dall'on. Ottavi relativamente alle cattedre ambulanti ed alle sue raccomandazioni per quanto concerne la fillossera.

Prega il ministro d'intendersi col suo collega dei lavori pubblici per ottenere che siano non solo ridotte le tariffe ferroviarie, ma intradotti mezzi di trasporto confacenti alla qualità delle derrate ed assicurate le spedizioni.

Desidererebbe che le stazioni agrarie fossero rese più accessibili agli agricoltori, mediante la riduzione delle tariffe, e più utili coll'affidare al personale di esse alcune attribuzioni delle cattedre ambulanti.

Desidererebbe pure che le scuole pratiche d'agricoltura fossero tenute a presentare annualmente i loro bilanci al Ministero; e che fosse opportunamente riformato e riordinato l'ufficio di statistica agraria che può, e deve dare utile contributo agli studî pel rinnovamento dei trattati di commercio.

Crede inutili nuove leggi per la caccia e per la pesca, dal momento che non si trova modo di fare osservare le disposizioni vigenti per mancanza di personale adatto: e meglio sarebbe che il Ministero imponesse severa vigilanza, e facesse contestare le opportune contravvenzioni.

Raccomanda per ultimo che, nelle scuole d'agricoltura, si insegni il modo d'imballaggio dei prodotti del suolo (Bene!).

POLI dice che il Ministero d'agricoltura e commercio dovrebbe avere alla sua dipendenza le ferrovie, le dogane, la circolazione bancaria, l'istruzione tecnica, e tutti, in genere, i mezzi coi quali la ricchezza si produce e si aumenta: e perciò si duole che, appunto per essere questi servizi affidati ad altri dicasteri, non possano svilupparsi convenientemente l'agricoltura, l'industria, i commerci del paese.

Domanda se il ministro sia anch'esso in quest'ordine d'idee, e quali siano in proposito i suoi intendimenti.

BATTELLI segnala al ministro l'importanza degli studî di fisica terrestre ed i più che discreti risultati del servizio meteorologico, e gli raccomanda di destinare più larghi stanziamenti agli osservatorî i cui studî sono indispensabili a parecchie pubbliche amministrazioni, ed il cui personale è davvero miserevolmente retribuito.

Raccomanda altresì di crescere il numero degli osservatorî geodinamici e sismici; di diffondere la pubblicazione dei dati scientifici che ivi si raccolgono; e di provvedere presto alla nomina del direttore dell'ufficio centrale di meteorologia (Bene!).

TICCI richiama il ministro alla necessità di provvedere alle non liete condizioni dell'agricoltura le quali dipendono dalla crisi originata dal minore prodotto e dal ribasso dei prezzi, dall'incuria dei proprietarî, e soprattutto dal carico tributario che pesa sulla proprietà (Bene!).

Rimedio a questo stato di cose crede sia anzitutto l'iniziativa individuale, integrata dall'azione dello Stato con l'istruzione agraria resa, però, pratica ed effettivamente utile; col rimboschimento; col rendere obbligatoria ai Comuni la spesa per le cattedre ambulanti; riformando l'attuale sistema di credito agrario. In questo senso fa calorosa raccomandazione al ministro (Bene! Bravo!).

VIGNA afferma che bisogna riformare il sistema tributario sulla base d'un'imposta generale sull'entrata, poichè il regime attuale finisce col gravare eccessivamente la mano specialmente sui proprietari che si trovano in condizioni peggiori.

Afferma altresì che l'usura contro gli agricoltori si esercita, in provincia di Alessandria, con la complicità di Istituti sorvegliati dal Governo, e che dovrebbero, perciò, esercitare il credito agrario senza alcuno intermediario.

Raccomanda poi che siano in ogni modo favorite tutte le associazioni di agricoltori, e soprattutto riducendo, a beneficio dei sindacati agrarî e delle coperative di produzione, le tariffe dei trasporti.

Crede che la legge sulla frode dei vini rimarrà lettera morta se non si toglieranno le esagerate tariffe daziarie, che sono incentivo alle cantraffazioni ed ostacolano lo smercio dei vini.

Quanto alla frode sui concimi chimici vorrebbe che gli Istituti governativi fossero autorizzati a fare le analisi con tariffe di favore alla portata anche dei piccoli produttori.

Lamenta che le stazioni enologiche oltre al fare le analisi dei vini non abbiano anche l'istruzione di fornire agli esportatori tutte le notizie che loro possano occorrere sui paesi dove mandano i loro prodotti.

GAVAZZI, accennati i voti ripetutamente espressi dalla Camera per una riforma della legge forestale, rileva come l'azione dei Comitati forestali si eserciti senza il sindacato di qualsiasi altro organo amministrativo, onde essa riesce tirannica e vessatoria, ed il vincolo forestale si risolve a danno e non a vantaggio delle popolazioni di montagna.

Nelle zone montane la trasformazione agraria riesce impossibile, perchè non si fa distinzione fra boschi la cui conservazione è necessaria e quelli che si potrebbero distruggere senza alcun danno. Accenna agli inconvenienti che si verificano specialmente nella provincia di Como, dove molti piccoli Comuni si trovano in lotta continua col Comitato forestale.

CAVAGNARI si associa all'on. Gavazzi per chiedere una riforma della legge forestale, con la quale si stabiliscano criterî diversi dagli attuali per la determinazione dei vincoli imposti ai boschi.

(La discussione generale è chiusa).

Votazione a scrutinio segreto sul bilancio dell'istruzione pubblica.

BRACCI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione.

Agnini — Anzani — Aprile — Arconati — Arlotta.

Baccelli Alfredo — Balenzano — Barnabei — Barracco — Basetti — Battelli — Berenini — Bergamasco — Bertolini — Bettòlo — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Biscaretti — Bonin — Bonoris — Borghese — Bracci — Brizzolesi — Brunialti — Brunicardi.

Calderoni — Calleri Enrico — Campi — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Cesaroni — Chiapusso — Chimienti — Chimirri — Chinaglia — Ciccotti — Cimorelli — Civelli — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Compans — Coppino — Cornalba — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crispi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Asarta — De Cesare — De Gaglia — De Giorgio — De Nava — De Novellis — De Prisco — De Riseis Luigi — Di Broglio — Di Stefano — Di Terranova — Di Trabia — Donati Carlo — Donati Marco — Donnaperna.

Falcioni — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Fili-Astolfone — Fortunato — Fracassi — Francica-Nava — Frascara — Freschi — Fulci Nicolò — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galli — Gallini — Gallo — Garavetti — Gattorno — Gavazzi — Ghigi — Giaccone — Gianolio — Gianturco — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giuliani — Giunti — Gorio — Grippo — Guerci — Guicciardini.

Indelli.

Lacava — Lampiasi — Laudisi — Lazzaro — Leali — Lemmi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luporini.

Magnaghi — Majorana — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Marcora — Maresca — Marescalchi Alfonso — Marsengo-Bastia — Mascia — Masciantonio — Massa — Maurigi — Mauro — Maury — Mazzella — Mazziotti — Mel — Menafoglio — Merello — Mestica — Mezzanotte — Miaglia — Micheli — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo.

Niccolini — Nocito.

Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palberti — Pansini — Panzacchi — Papadopoli — Parlapiano — Pascolato — Pavia — Pavoncelli — Perla — Personè — Piccolo-Cupani — Pini — Pinna — Piovene — Pipitone — Pizzorni — Podestà — Poli — Pompilj — Pozzi Domenico — Prinetti.

Radice — Rava — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizza — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Romanin-Jacur — Rondani — Roselli — Rossi Teofilo — Rovasenda — Ruffo.

Sacchi — Salandra — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scalini — Scaramella-Manetti — Serra — Sinibaldi — Socci — Sola — Sommi-Picenardi — Sonnino — Spada — Spagnoletti

— Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi.
Talamo — Tedesco — Ticci — Todeschini — Torlonia — Torraca — Torrigiani — Tripepi Francesco — Turrisi.
Ungaro.
Vagliasindi — Valeri — Valli Eugenio — Varazzani — Veneziale — Vienna — Vigna — Vischi — Visocchi — Vollaro De Lieto.
Wollemborg.
Zannoni — Zeppa.

Sono in congedo:

Baragiola.
Della Rocca — Dozzio.
Gattoni.
Matteucci.
Placido — Pozzo Marco.
Sormani.
Testasecca — Toaldi.

Sono ammalati:

Abignente — Aguglia — Altobelli.
Farinet Francesco.
Lovito.
Malvezzi.

Assenti per ufficio pubblico.

Alessio.
Ferrero di Cambiano.
Martini.
Pistoja.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Favorevoli 187
Contrari 60

(La Camera approva).

Presentazione di relazioni.

ROVASENDA presenta la relazione sul disegno di legge per condono delle soprattasse e pene pecuniarie comminate dalle leggi delle tasse sugli affari.

MENAFOGLIO presenta la relazione sopra un elenco di petizioni.

SANTINI presenta la relazione sul disegno di legge sull'esercizio della medicina per parte dei medici-chirurgi non italiani.

Seguito della discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

VOLLARO-DE LIETO, relatore, è d'avviso che gli stati di previsione siano il terreno più opportuno per ampie discussioni della Camera, ma nelle attuali circostanze crede che si imponga la necessità di affrettare la discussione per regolare la condizione dei bilanci.

E d'accordo con l'on. Vischi sulla importanza politica del Ministero di agricoltura, ma non quando egli lo considera come la Cenerentola dei Ministeri. Basta a persuadere del contrario la lista degli uomini eminenti che vi sono passati.

Conviene però che gli stanziamenti di questo bilancio sono esigui in confronto alla sua importanza, e non è contrario a domandare anch'egli, se non per questo, almeno per il bilancio prossimo gli aumenti necessari a migliorare i diversi servizi.

Accennando alle discussioni fatte di recente in questa Camera e fuori sul problema agrario, esprime la speranza che il ministro voglia con qualche provvedimento mettersi sulla via delle desiderate riforme.

Raccomanda più specialmente alla sua attenzione la questione dei demanî nelle Provincie Meridionali.

Crede che l'opera dei due Istituti di emissione meridionali potrebbe volgersi utilmente a facilitare il credito ai proprietari sottraendoli all'usura, ed in questo senso fa una raccomandazione al ministro.

Riconosce giusti molti dei lamenti che sono stati fatti circa i trasporti ferroviari, e rileva come questi abbiano una diretta connessione coll' importante questione della rinnovazione dei trattati.

Riconosce opportuno l'aumento dello stanziamento per le cattedre ambulanti, e vorrebbe l'istituzione d'una specie di scuola normale per questi insegnanti. Si associa alle osservazioni fatte quanto agli osservatorî meteorologici e geodinamici.

Accennando infine alla questione della fillossera, ringrazia l'on. Niccolini delle raccomandazioni fatte a favore delle provincie pugliesi ed esorta il Governo a spiegare la massima enegia per combattere questo flagello.

Conclude augurandosi che le condizioni del nostro bilancio consentano maggiori larghezze verso l'agricoltura per guisa che si renda possibile la redenzione completa delle terre italiane (Benissimo!).

CARCANO, ministro d'agricoltura e commercio, ringrazia il relatore e tutti gli oratori per la benevolenza verso la persona del ministro. Non crede però che sia il caso di essere pessimisti, quanto all'azione del Ministero dell'agricoltura. Certamente esso non dispone di grandi mezzi; ma questi sono bene e utilmente spesi per l'economia nazionale.

Certamente, nelle condizioni attuali della finanza, non sarebbe possibile pretendere una più larga assegnazione di fondi a questo bilancio.

Rimettendo ai capitoli le questioni speciali, tratterà qui soltanto di quelle d'ordine generale.

Quanto all'istruzione agraria dichiara che, pur rimanendo molto da fare, si hanno già oggigiorno risultati molto soddisfacenti.

Per ciò che riguarda la colonizzazione interna, nota esser questo un problema gravissimo; il ministro lo studia con alacrità e con amore e spera di poter presto presentare al Parlamento un complesso di proposte concrete.

Pel credito agrario, altra questione di vitale importanza, bisogna procedere per gradi. Intanto presenterà un disegno di legge pei Monti frumentari, un altro per le Casse agrarie ed un terzo per modificazione ai privilegî che la legge riconosce ai sovventori. Vedrà se altri provvedimenti saranno opportuni per assicurare all'agricoltura il credito a buon mercato. E in questi suoi studî terrà il massimo conto delle idee svolte in importanti scritti dagli onorevoli Ferraris Maggiorino e Ippolito Luzzati.

Circa il servizio metereologico, proporrà col nuovo esercizio un aumento di spesa pel migliore ordinamento del servizio.

All'on. Celli dice che il disegno di legge sulla polizia sanitaria degli animali è gia stato presentato.

All'on. Vischi assicura che il disegno di legge pei Consorzi contro la fillossera avrà sollecito corso; studierà se sia il caso di proporre una legge che renda obbligatoria la cura contro i parassiti dell'agricoltura, pur esprimendo in proposito non lievi dubbî.

Intanto il Governo adopra ogni mezzo per diffondere tutte le misure profilattiche.

Segnalerà ai suoi colleghi delle finanze e dei lavori pubblici i giusti desiderî espressi dall'on. Teofilo Rossi, al quale annuncia che il disegno di legge da lui desiderato, relativo al concordato preventivo e ai piccoli fallimenti, è già innanzi al Senato.

Sulla riforma delle Camere di commercio, ha interpellato in proposito il Consiglio superiore del commercio. Approva in massima il concetto di rendere obbligatoria la denuncia delle ditte commerciali, anche per moralizzare il commercio.

Si associa all'on. Fani nel tributare un vivo encomio all'Istituto agrario di Perugia e al suo direttore; è però dolente di non poter promettere un aumento di dotazione.

All'on. Gorio promette che richiamerà l'attenzione del ministro della guerra sulla possibilità di ripartire in piccoli lotti la fornitura dei grani per l'esercito.

A coloro che hanno trattato della fillossera dà assicurazione

che la piccola riduzione nello stanziamento, fatta per mere esigenze di contabilità, non renderà meno efficace l'azione difensiva contro questo flagello.

Quanto al metodo da seguirsi crede che debba contemperarsi quello (là dove è possibile soffocare il male) della distruzione con quello della ricostituzione dei vigneti, come hanno fatto gli altri paesi.

Dichiara poi all'on. Fulci Nicolò che i fondi disponibili sono sufficienti per la necessaria distribuzione delle talee e delle barbatelle innestate.

All'on. Vigna dichiara che il Governo terrà conto delle sue osservazioni: respinge però come immeritati gli appunti da lui fatti all'Amministrazione dell'agricoltura.

All'on. Gavazzi dichiara che, alla ripresa dei lavori, si propone di presentare un disegno di legge di riforma alla legge forestale.

Afferma infine che, se molto rimane da fare per isvolgere la economia nazionale e diminuire le cause di malessere delle nostre popolazioni, molto è già stato fatto, e per convincersene basta considerare il lungo cammino che abbiamo felicemente percorso. Questo fatto l'oratore dimostra con dati statistici, e ne ritrae, concludendo, un lieto augurio per l'avvenire del nostro Paese (Benissimo! — Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE annunzia che la Camera è convocata in comitato segreto per domenica alle 14 per deliberare intorno alla sistemazione dei locali.

Interrogazioni.

CERIANA-MAYNERI, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici sulla arbitraria ed ingiusta interpretazione data dalle *disposizioni modificative* agli statuti delle Casse pensioni e soccorso ferroviarie, di cui il R. decreto 22 gennaio 1899, all'articolo 18 della legge per gli infortuni degli operai sul lavoro relativamente alla liquidazione degli indennizzi agli inscritti a dette Casse colpiti da infortunio in servizio; interpretazione che, specie agli articoli 3 e 4 delle *disposizioni* succitate, violano quei *diritti* acquisiti, che appunto la legge sugli infortuni voleva fossero rispettati.

« Nofri, Turati, Costa ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici sulla mancata inscrizione, da parte delle Compagnie ferroviarie, alle vecchie Casse pensioni e soccorso del personale da quelle Compagnie assunto *regolarmente in servizio* entro l'anno 1896, con aperta violazione della legge del luglio 1897 sui provvedimenti per gli Istituti di previdenza ferroviari.

« Nofri, Turati, Costa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on ministro dei lavori pubblici circa il modo deplorevole con cui vien fatto il servizio ferroviario nella stazione di Napoli.

« Bovio »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno per sapere quanto siavi di vero nella notizia data dai giornali sull'aggressione della corriera di Valentano e quali provvedimenti intenda prendere per evitare le frequenti grassazioni che avvengono nel circondario di Viterbo.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli affari esteri per sapere:

1° A qual punto siano i lavori per il catasto dei lavori demaniali nell'Eritrea, e per la loro divisione in lotti, secondo i sistemi uniformemente adottati in tutti i paesi di colonizzazione;

2° Se non creda giunto il momento di regolare legislativamente la concessione delle terre nella Colonia Eritrea;

3° Se rimane in vigore la provvida disposizione che non ammette l'ipoteca, l'anticresi ed istituti equivalenti nella Colonia suddetta, all'infuori del territorio urbano di Massaua.

« Franchetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro del tesoro, per sapere se intenda provvedere agli inconvenienti che si verificano per la sovrabbondanza delle monete di rame in certe regioni d'Italia e più specialmente nel Piemonte.

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno, per sapere se e quando intenda provvedere ad una riforma del Regolamento sulle guardie di città di Roma.

« Monti-Guarnieri ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando si deciderà a completare la linea ferrata Bosa-Macomer-Nuoro spingendola fino al mare.

« Pinna, Garavetti, Pala ».

Sui lavori parlamentari.

GUICCIARDINI, presidente della Giunta del bilancio, propone che, dopo il bilancio dell'agricoltura, si discuta il bilancio delle poste nelle sedute antimeridiane e quello della marina nello pomeridiane.

Propone poi che, per sollecitare la discussione, si sospendano le interrogazioni.

VISCHI propone che si sospendano anche le interpellanze.

PRESIDENTE nota che, trattandosi di derogare a precise disposizioni d Regolamento, non si può farlo se non quando non ci sia alcuna opposizione.

PANSINI si oppone per non creare un precedente pericoloso (Rumori).

GUICCIARDINI, presidente della Giunta del bilancio, dolente dell'opposizione, ritira la sua proposta.

PRESIDENTE raccomanda alla sua volta agli oratori tutti di essere brevi (Benissimo!).

La seduta termina alle 19,10.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

La Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Falletti per brogli elettorali relativi all'elezioni del 1897 (54) si è oggi stesso costituita, nominando presidente l'on. Pais-Serra, e segretario l'on. Mezzanotte.

Commissioni convocate per domani 14 dicembre 1900.

Alle ore 9 e mezzo: in seduta pubblica, la Giunta permanento per le elezioni, per discutere sulle elezioni contestate di Volterra (proclamato l'on. Ginori-Conti), di Porto Maurizio (proclamato l'on. Nuvoloni), e di Verona II (proclamato l'on. Todeschini).

Alle ore 13 e mezzo: la Giunta generale del bilancio col seguente ordine del giorno:

1° Esame della relazione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1900-901 (31). »

2° Esame dei disegni di legge: « Convalidazione dei RR. decreti coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1899-900 (23) » e « Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1900-901 (75) ».

Alle ore 14: la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Abolizione del domicilio coatto e provvedimenti preventivi e repressivi della dilinquenza abituale (86) » (Ufficio III).

Alle ore 16: la Commissione dei XV per l'esame del disegno di legge: « Provvedimenti economici e finanziari (124) ». (Gabinetto I).

Alle ore 17: la Commissione per l'esame della proposta di

legge d'iniziativa dei deputati Pizzorni e Raggio « Soppressione del Comune di San Giovanni Battista ed aggregazione a quello di Sestri Ponente (97) » (Ufficio IV).

Alle ore 21: la Giunta permanente per il Regolamento della Camera (Sale della Presidenza).

Per sabato prossimo, 15 dicembre, alle ore 10, è convocata la Sottogiunta bilanci Finanze e Tesoro.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Classi unite

Adunanza del 9 dicembre

Presiede il socio senatore GIUSEPPE CARLE, *Presidente dell'Accademia.*

Il segretario legge l'indirizzo gratulatorio, che, a nome dell'Accademia, fu inviato a S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi, e della lettera di ringraziamento che S. A. R. fece rispondere all'Accademia.

Su proposta del socio Guidi è deliberata l'inserzione negli *Atti* così dell'indirizzo come della risposta.

Togliendo occasione della lettura fatta, il socio Camerano notifica che S. A. R. il Duca degli Abruzzi ebbe la benignità di disporre che le raccolte zoologiche, botaniche e mineralogiche fatte nella sua spedizione vengano ad arricchire il Museo zoologico, l'Orto botanico ed il Museo mineralogico della R. Università di Torino.

Il Presidente del Comitato per le onoranze a Francesco Brioschi ha invitato l'Accademia a farsi rappresentare all'inaugurazione del monumento, che si farà in Milano il 13 dicembre corrente. L'Accademia sarà rappresentata a quell'inaugurazione dal suo Vice Presidente, prof. Cossa.

Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche

Adunanza del 9 dicembre 1900

Presiede il socio senatore GIUSEPPE CARLE, *Presidente dell'Accademia*

Il Presidente comunica che il 22 ottobre 1900 è deceduto in Oxford l'illustre prof. Massimiliano Müller, socio straniero della nostra Accademia fin dall'8 gennaio 1865. Accettò l'incarico di dettarne una commemorazione il socio Pizzi.

Il segretario presenta le seguenti pubblicazioni: 1° un libro del socio Allievo, intitolato: « La pedagogia italiana antica e contemporanea; 2° due opuscoli del socio corrispondente, marchese de Nadaillac: « Le crerne de Calaveras » e « Les élections anglaises ».

Il socio Peyron, a nome degli autori, sigg. V. Sclopis e A. Bonacossa, fa omaggio all'Accademia della « Monografia sulle miniere di Brosso (Circondario d'Ivrea) ».

DIARIO ESTERO

Da Shanghai si telegrafa al *Times*, in data 10 novembre, che, secondo informazioni di fonte chinese, è imminente la apertura di negoziati per la conclusione della pace.

Si crede, aggiunge il telegramma del *Times*, che un breve protocollo preliminare si viene preparando e che questo lascierà in disparte un gran numero di questioni, comprese quelle commerciali, che saranno oggetto di convenzioni speciali riservate a più tardi.

I Chinesi progressisti consigliano di sostituire al figlio del Principe Tuan, quale erede presuntivo, un Principe che non abbia nessun rapporto col partito di Tuan.

* * *

L'*Agenzia Reuter* di Londra è autorizzata dalla Legazione delle Repubbliche sud-africane a dichiarare affatto infondate le notizie portate da alcuni giornali che lo Czar Nicolò abbia dichiarato telegraficamente a Krüger di non poterlo ricevere.

Però da Pietroburgo si segnala il brusco cambiamento nel linguaggio dei giornali che, fino a pochi giorni fa, si mostravano favorevolissimi ai Boeri.

Il *Novosti* scrive che i Boeri non possono oramai fare assegnamento che sulle loro forze per continuare la lotta.

Per quanto triste sia la loro sorte — dice questo giornale — non vi è alcuna ragione il provocare una guerra europea per la questione sud-africana.

Il *Novoje Wremja*, che aveva biasimato severamente il rifiuto dell'Imperatore Guglielmo di ricevere il Presidente Krüger, dice che anche dopo questo incidente i Russi non cesseranno di ammirare i successi scientifici ed i sentimenti umanitari dei Tedeschi ed avere per loro le più grandi simpatie.

Tutto ciò — si telegrafa da Pietroburgo — risponde evidentemente ad una parola d'ordine venuta dall'alto.

* * *

Nella seconda Camera dell'Aja, il ministro degli esteri, interpellato dal conte de Bylandt sulle relazioni tra l'Olanda ed il Portogallo, di cui si è occupato ripetutamente il telegrafo in questi ultimi giorni, disse di voler limitarsi a stabilire i fatti.

Il 14 novembre prossimo passato, proseguì il ministro, l'inviato olandese a Lisbona comunicò che il Governo portoghese, il quale aveva revocato l'*exequatur* al console generale olandese a Lorenzo Marquez, Pott, come console del Transwaal, voleva togliere a questo anche l'*exequatur* come console generale olandese. Il Governo portoghese desiderò anzi di sapere se il Governo olandese, per evitare l'applicazione di quella misura contro Pott, sarebbe stato disposto di pensionarlo oppure di richiamarlo. Il Governo portoghese giustificò il suo procedere col dire che Pott era coinvolto in un processo per illecita importazione di armi.

Siccome al Governo olandese non era mai giunta alcuna comunicazione in proposito, il ministro degli esteri fece comprendere al Governo di Lisbona che del richiamo del Pott non si doveva neppur parlare, prima che la cosa non fosse stata pienamente chiarita.

Il rappresentante diplomatico dell'Olanda a Lisbona fu perciò incaricato di chiedere al Pott, a Lorenzo Marquez, spiegazioni in via telegrafica. Pott domandò un permesso che gli fu tosto accordato.

L'Olanda propose allora al Governo portoghese di esaminare a fondo la questione durante il permesso concesso a Pott e di accordare al Governo olandese un termine di tre mesi per decidere se il console generale a Lorenzo Marquez dovesse venir richiamato o no. L'inviato olandese fu incaricato in pari tempo di proporre al Governo portoghese una soluzione pacifica della vertenza.

Beaufort continua: Nel frattempo appresi però che il Portogallo insisteva nel suo proposito di revocare immediatamente l'*exequatur*.

Non so se questa risoluzione del Governo portoghese sia

stata ispirata da un malinteso, oppure da qualche nuova lagnanza contro Pott. L'inviato olandese a Lisbona fu incaricato di fare presente al Governo portoghese, che la revoca dell'*exequatur* con riflesso ai rapporti amichevoli esistenti fra i Paesi Bassi ed il Portogallo sarebbe stata affatto ingiustificata ed avrebbe potuto turbare le relazioni fra i due Stati. In pari tempo egli fu invitato a venire all'Aja per riferire minutamente sulla vertenza. Il console generale, Pott, potrà arrivare all'Aja entro un mese.

Il conte de Bylandt, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro degli esteri, esprime la speranza che la vertenza sarà fra breve appianata e che i buoni rapporti fra il Portogallo e l'Olanda non rimarranno turbati da questo incidente, originato certamente da un malinteso.

* * *

Telegrafano da Costantinopoli al *Globe* di Londra che, in seguito alle comunicazioni avute dagli ambasciatori turchi presso le Corti europee sui presunti intendimenti del Principe Giorgio riguardo all'isola di Creta, la Sublime Porta ha deciso di inviare alle Potenze una circolare colla quale si garantisce l'autonomia di Candia e si assicura che il Sultano farà larghe concessioni all'isola, a condizione che questa rinunzi definitivamente all'idea di unirsi alla Grecia. La circolare invita, infine, le Potenze a non incoraggiare il partito unionista dell'isola di Creta nella sua propoganda diretta a scuotere la sovranità del Sultano.

La beneficenza pubblica in Italia

Dall'*Annuario statistico italiano*, testè pubblicato, togliamo i seguenti dati, che ritraggono le condizioni e l'attività delle Opere pie nel Regno.

Le fondazioni perpetue di beneficenza erano, nel 1880, circa 22,000, con un patrimonio di pressochè **2 miliardi** netti. In quella statistica non erano compresi i Monti di pietà, i Monti frumentarî e le Casse di prestanze agrarie.

Nel detto anno 1880, la rendita patrimoniale delle Opere pie, ammontante a circa 90 milioni, dedotte le imposte, gli oneri e le spese di amministrazione, era di 52 milioni. A questi si aggiungevano circa 31 milioni di sussidî dati dai Comuni e dalle provincie, le oblazioni temporanee dei proventi, il prodotto del lavoro dei ricoverati, ecc. ecc., riportando il reddito netto a 96 milioni e mezzo di lire.

Le erogazioni risultanti dalla statistica del 1880 furono in complesso di L. 91,500,000 circa, di cui 6 milioni e mezzo per spese ed oneri di culto, e L. 85,000,000 per beneficenza.

Dal 1880 in poi il patrimonio della carità pubblica continuò a crescere, e l'ultima statistica in proposito, riguardante il 1898, potè constatare che, fra nuove fondazioni e legati ad Opere già esistenti, si sono aggiunte, in diciotto anni, lire 294,796,966; cosicchè si può ritenere che il patrimonio di beneficenza superi ora i 2 miliardi e 300 milioni.

È da notare, però, che in questo computo sono esclusi i patrimonî di numerosissime confraternite, giacchè la statistica del 1880 comprendeva soltanto una categoria di quei corpi, aventi carattere misto di culto e beneficenza, i quali erano considerati come Opere pie a termini della legge 3 agosto 1862, non occupandosi di altre congregazioni laicali congeneri, che pur dipendevano per alcuni loro atti dal Ministero di grazia e giustizia.

Fattasi tra il 1890 e il 1893 una statistica generale delle confraternite, ne furono contate 10,644 aventi patrimonio proprio e rendite fisse, con patrimonio lordo di lire 179,105,863.

L'entrata complessiva lorda di dette confraternite fu accertata in lire 11,776,101, delle quali lire 9,376,702 di rendita patrimoniale e lire 2,399,399 di entrate aventi carattere eventuale, come contributi degli associati, oblazioni, diritti funerarî, ecc. ecc. Le spese furono dichiarate complessivamente in lire 10,695,371; su questa somma le spese ed oneri di beneficenza sono rappresentati per lire 1,678,836, e le spese ed oneri di culto, comprese le spese funerarie, per lire 5,028,346.

Tra le 10,644 confraternite comprese nella suddetta speciale statistica, 3,306 erano già state contate nella statistica delle Opere pie del 1880. Queste 3,306 confraternite avevano, al 31 dicembre 1880, un patrimonio lordo di lire 92,573,344, con una corrispondente rendita patrimoniale lorda di lire 4,772,577; secondo invece la statistica più recente, il loro patrimonio lordo fu accertato in lire 98,053,398 e la corrispondente rendita lorda in lire 4,930,350.

Quanto ai Monti di pietà, un'indagine, ordinata per accertare la loro consistenza alla fine dell'anno 1896, ha stabilito che a quell'epoca essi erano, in tutto il Regno, 555, con un patrimonio lordo dichiarato di lire 169,376,799 ed un patrimonio netto di lire 71,986,698.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. A. R. il Duca di Genova, proveniente da Napoli è giunto oggi in Roma per visitare le LL. MM. il Re e la Regina.

La R. Accademia dei Lincei terrà seduta delle due Classi il 16 corr., alle ore 14, nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

Ponte di Ripetta. — Un manifesto del Sindaco di Roma avverte il pubblico che domenica prossima sarà permesso il solito transito sul ponte di Ripetta, limitato ai soli pedoni.

È vietato ai medesimi di fermarsi sul ponte, ed i velocipedisti dovranno passare recando a mano la bicicletta.

R. Accademia navale. — La R. nave scuola *Curtatone*, con a bordo gli allievi dell'ultimo corso della R. Accademia, è giunta ieri l'altro a Cefalonia.

Pei nostri marinai in China. — Ieri è giunto nel porto di Napoli il piroscafo tedesco *Hamburg*, comandato dal capitano Krech.

In Napoli imbarcherà, per conto dell'ospedale di marina e del comando dei RR. equipaggi, 21 casse di medicinali e vestiarî da servire per i marinai delle nostre R. navi, che trovansi in China.

Gli alti forni nell'isola d'Elba — L'*Agenzia Stefani* ha da Portoferraio, 13:

Stamane, alle ore 10, con un tempo splendido, fu posta solennemente la prima pietra degli Alti Forni da costruirsi presso questa città dalla Società dell'Elba.

Sono intervenuti il marchese Durazzo-Pallavicini, presidente della Società dell'Elba, il comm. Enrico Rava, gli onorevoli Luzzatto Arturo e Riccardo, Del Buono, il direttore generale Hennin, il cav. Pfirzmaier, il Sottoprefetto, il Sindaco colla Giunta ed il Consiglio comunale, i Sindaci di tutti i Comuni dell'Elba, le Associazioni con bandiere e musiche ed una folla immensa, plaudente.

L'arciprete della città benedisse la prima pietra.

Fu madrina la signorina Lucia Del Buono.

La città è imbandierata, festante ed animatissima.

Mostra di prodotti italiani al Cairo. — La Camera di commercio ed arti comunica che la Società italiana di beneficenza al Cairo (Egitto), autorizzata dal nostro R. Governo, si propone di organizzare in quella città, durante la prossima stagione invernale una fiera-*réclame* di prodotti italiani.

Il Comitato esecutivo, del quale sta a capo il R. Console ita-

liano, fa appello ai produttori del Regno chiedendo la loro adesione, sia quanto all'invio dei loro prodotti campione, sia quanto all'abbandono degli oggetti inviati, a profitto della Società di beneficenza.

Nel raccomandare caldamente la nobile iniziativa della Società italiana di beneficenza al Cairo si è certi di fare cosa utile alla produzione italiana.

Tutti coloro che intendono aderire, sono pregati di darne avviso alla locale Camera di commercio.

Scavi archeologici in Valle di Susa. — Leggiamo nella *Stampa* di Torino:

« In questi ultimi giorni, per ordine del Ministero della pubblica istruzione, ed a cura della Direzione del R. Museo d'Antichità di Torino, vennero condotti alcuni scavi archeologici in Valle di Susa, in territorio del Comune di Vayes.

Questi scavi, fatti in una specie di grotta, o, meglio, riparo sotto roccia, dettero un pregevole materiale d'armi di pietra, di ossa scheggiate e lavorate, di frammenti di rozza ceramica, tracce tutte che si debbono riferire all'epoca neolitica, vale a dire all'età in cui, non essendo ancora comparsi, o essendo poco diffusi i metalli, le schiatte umane perfezionarono l'industria della lavorazione della pietra, producendo armi e strumenti di mirabile fattura. E tali appunto sono quelli di Vayes, che figureranno presto tra i più preziosi oggetti della raccolta preistorica del nostro Museo torinese.

Questi scavi, favoriti dalla larga generosità dei fratelli Penti, proprietari delle cave di *gneiss*, che concessero gratuitamente il permesso di praticarli, furono condotti dai professori dottor Piolti e dottor Taramelli, ed, interratti dal rigore della stagione, saranno ripresi nella veniente primavera, con speranza di risultati parimenti soddisfacenti per la conoscenza della civiltà nel nostro Piemonte ».

Notizie del Vesuvio. — Si scrive da Portici al *Roma*, di Napoli, in data di ieri:

« Dal Vesuvio ricevo interessanti notizie sullo stato presente del cratere e del vulcano. L'eruzione segnalata nei giorni scorsi può considerarsi finita perchè il dinamismo è di minima intensità e le esplosioni di lava incandescente sono cessate. Non mancano, però, esplosioni di pietre basaltiche, alcune di grosse dimensioni e del peso di oltre mezzo quintale, che precipitando sul declivio del cono avventizio si fermano sulla piattaforma craterica del 1872.

Questo cono avventizio ha radicalmente modificato la configurazione della sommità del vulcano. Originato dal continuo ammassarsi delle pietre liquide esplose dal cratere durante i venti giorni della recente fase eruttiva, questo novello cono si è allargato sulla vecchia piattaforma del 1872 e si è elevato per la sensibile altezza di oltre cento metri, con un declivio di circa 400 metri, rendendo così faticosa e difficile, se non impossibile, l'ascensione fino all'orlo del cratere.

Su questo nuovo cono non mancano fenditure e fumarole. È notevole una larga fenditura radiale ad Ovest, che manda in continuazione fumo bianco.

Intanto, coll'elevarsi del livello si è pure ristretta la circonferenza del cratere, che, calcolata prima della fase ultima ad oltre 400 metri, ora si calcola a meno di duecento metri. Ed è sempre notevole che i condotti craterici sono due.

Attualmente il dinamismo è minimo, però le *Guide* dichiarano sempre pericoloso l'avvicinarsi al cratere.

Marina militare. — La squadra permanente del Mediterraneo, al comando di S. A. R. il Duca di Genova, giunse ieri a Napoli.

Marina mercantile. — Ieri il piroscafo *Manilla*, della N. G. I., proveniente da Genova giunse a Santos.

ESTERO

Mille chilometri di campi in fiamme. — Telegrafano da Buenos-Ayres, 9, al *Secolo XIX*:

« Una grave notizia giunse da Bahaia Blanca. Le scintille di una locomotiva l'altro ieri incendiarono un campo di grano; le fiamme, spinte dal vento, in un momento si diffusero ad altri campi di biade e grano, allargandosi rapide, senza che sia stato possibile, causa la natura del terreno e la grande siccità, porvi un riparo.

« Le fiamme hanno già distrutto per ben mille chilometri quadrati di campi, in gran parte pasture, molti anche coltivati a grano. È l'incendio più grave che si ricordi nell'Argentina.

« Molto bestiame bovino ed ovino è rimasto distrutto.

« I danni, non ancora precisati, sono gravissimi ».

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERNA, 13. — L'Assemblea federale ha eletto Presidente della Confederazione pel 1901 il Consigliere federale dott. E. Brenner, attualmente Vice-Presidente del Consiglio federale.

CAPE-TOWN, 13. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di Sir A. Milner ad amministratore dell'Orange e del Transwaal.

WASHINGTON, 13. — Tutte le Potenze hanno accettato il testo della Nota da presentarsi alla China sulle basi accennate dal Cancelliere tedesco, conte de Bülow, al Reichstag, il 19 novembre scorso, con l'eliminazione delle parole relative alla irrevocabilità delle domande delle Potenze.

BERLINO, 13. — *Reichstag*. — Si esaurisce la discussione del bilancio, il quale è rinviato alla Commissione.

Indi il Reichstag si aggiorna all'8 gennaio prossimo.

PARIGI, 13. — *Senato*. — Si approva la legge che istituisce un bilancio speciale per l'Algeria.

PARIGI, 13. — *Camera dei Deputati*. — Si riprende la discussione del progetto di legge per l'amnistia.

Vazeille respinge il progetto perchè impedirebbe la revisione dell'affare Dreyfus nel caso in cui si scoprisse un fatto nuovo. (Movimenti diversi).

Pourquery nega che questo progetto costituisca un ostacolo ad una ulteriore revisione. Insiste sulla necessità di fare opera di pacificazione per l'unione di tutti i Francesi, nel caso di certe eventualità all'estero.

Breton rifiuta di assicurare l'impunità a Esterhazy che è il vero traditore (Applausi), al colonnello Du Paty de Clam ed ai generali Boisdeffre, Gonse e Billot (Interruzioni).

Méline, interrompendo l'oratore, dice: Billot fece rispettare la legge che altri volevano violare, facendo una revisione illegale. (Tumulto, urli a Sinistra).

Il Presidente richiama all'ordine Dauzon, fra viva agitazione.

Breton continua, dicendo che Méline è un complice di Billot, e conobbe il falso di Henry (Interruzioni — A Destra si grida: Come Brisson!).

Brisson dichiara che credeva il documento di Henry autentico; quando apprese che era falso, decise la revisione e si onora di tale decisione (Applausi a Sinistra).

Breton denunzia la frode del generale Mércier, e domanda che si repubblicanizzi l'esercito e si aboliscano i Consigli di guerra che condannarono due volte un innocente (Violenti proteste a Destra).

Il Presidente Deschanel invita a rispettare una cosa già passata in giudicato.

Méline afferma di nuovo che egli ignorava il falso di Henry; comprende che, dopo riconosciuto il falso, Brisson abbia voluto la revisione. Oggi la giustizia si è pronunziata e l'affare Drey-

fus è terminato. Il Paese non tollererebbe che si riaprisse (Applausi al Centro).

Breton ricorda che Hanotaux dichiarò dinanzi alla Corte di Cassazione che aveva comunicato a Méline e a Billot una lettera dell'Ambasciatore italiano, conte Tornielli, la quale provava il falso di Henry,

Brisson dichiara che Méline ebbe il torto di non comunicare la lettera del conte Tornielli al Gabinetto che gli successe.

Méline dice che la lettera dell'Ambasciatore Tornielli non provava affatto il falso e non la comunicò al Gabinetto che gli successe, perchè non vi attribuiva alcuna importanza (Proteste).

Millevoye dichiara che voterà contro un'amnistia che esclude Deroulède ed Habert.

Il Presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau, dice che la Camera deve trattare la questione politica. L'interesse del paese esige ora il perdono e l'oblio. Bisogna pensare all'avvenire, impedire che si rinnovino le discordie del passato e mettere fine a dissidî funesti (Applausi).

Si approva quindi, con 329 voti contro 244, l'amnistia per i fatti che si collegano all'affare Dreyfus, sui quali la giustizia non si è definitivamente pronunziata.

Si escludono dall'amnistia i condannati per alto tradimento e per spionaggio.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

La seduta è tolta.

BUDAPEST, 13. — *Camera dei Deputati.* — Si discute l'esercizio provvisorio del bilancio.

Il Presidente del Consiglio, Coloman Szell, respinge energicamente gli attacchi di Ugron contro la triplice alleanza, rilevando che i Governi e la maggioranza del Parlamento riconobbero che la triplice alleanza è vantaggiosa tanto per l'Ungheria quanto per la Monarchia.

La triplice alleanza - soggiunge Coloman Szell - questa alleanza della pace per eccellenza, assicura meglio di qualunque altra alleanza gl'interessi comuni della Monarchia e dell'Ungheria.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 13 dicembre 1900

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì 765,8

Umidità relativa a mezzodì 73

Vento a mezzodì . . . . N debolissimo

Cielo . . . . sereno.

Termometro centigrado. . . . . { Massimo 12°,0. / Minimo 2°,6.

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 0,0.

Li 13 dicembre 1900.

In Europa pressione massima di 775 sulla Spagna, minima 740 sulle Ebridi.

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi stazionario sulla valle Padana, di poco salito altrove; temperatura generalmente diminuita, tranne che in Sicilia; brine e geli sull'alta Italia.

Stamane: cielo alquanto nuvoloso in Calabria e Sicilia, generalmente sereno altrove; venti deboli o moderati settentrionali.

Barometro: massimo a 771 lungo la catena Alpina, livellato altrove fra 770 e 769.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali; cielo vario all'estremo Sud e in Sicilia, generalmente sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, 13 dicembre 1900.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	16 1	8 0
Genova	1/4 coperto	calmo	14 9	9 9
Massa e Carrara	sereno	calmo	13 7	4 1
Cuneo	sereno	—	11 4	2 7
Torino	sereno	—	6 7	0 2
Alessandria	3/4 coperto	—	7 0	— 1 0
Novara	sereno	—	10 1	0 9
Domodossola	sereno	—	9 9	— 4 6
Pavia	sereno	—	11 1	— 3 0
Milano	sereno	—	7 2	0 4
Sondrio	sereno	—	7 4	1 1
Bergamo	sereno	—	10 0	4 5
Brescia	nebbioso	—	9 2	1 5
Cremona	sereno	—	8 9	— 0 3
Mantova	sereno	—	10 0	3 0
Verona	sereno	—	10 7	3 3
Belluno	1/4 coperto	—	6 8	— 1 8
Udine	sereno	—	7 3	0 1
Treviso	sereno	—	10 0	0 6
Venezia	1/2 coperto	calmo	9 6	0 8
Padova	sereno	—	10 6	0 9
Rovigo	nebbioso	—	7 6	— 1 6
Piacenza	sereno	—	8 6	— 0 2
Parma	sereno	—	9 8	1 2
Reggio nell'Emilia	1/2 coperto	—	7 2	1 8
Modena	sereno	—	10 4	1 1
Ferrara	1/4 coperto	—	10 9	2 0
Bologna	sereno	—	9 8	2 4
Ravenna	sereno	—	11 5	— 0 3
Forlì	sereno	—	10 4	1 2
Pesaro	sereno	legg. mosso	12 6	8 0
Ancona	sereno	calmo	15 4	9 0
Urbino	sereno	—	9 6	3 1
Macerata	sereno	—	12 7	5 6
Ascoli Piceno	sereno	—	13 0	5 0
Perugia	sereno	—	9 2	5 0
Camerino	sereno	—	12 5	5 2
Lucca	sereno	—	12 7	1 9
Pisa	sereno	—	13 6	— 0 6
Livorno	nebbioso	calmo	12 8	6 0
Firenze	sereno	—	11 3	0 1
Arezzo	sereno	—	9 9	3 7
Siena	sereno	—	10 2	3 3
Grosseto	1/4 coperto	—	13 6	4 9
Roma	sereno	—	14 2	4 8
Teramo	sereno	—	8 7	3 2
Chieti	sereno	—	12 0	3 8
Aquila	coperto	—	6 0	— 2 8
Agnone	sereno	—	6 1	1 8
Foggia	1/4 coperto	—	12 2	7 0
Bari	1/2 coperto	calmo	14 5	8 5
Lecce	3/4 coperto	—	15 5	9 8
Caserta	sereno	—	15 0	7 2
Napoli	sereno	calmo	12 8	8 5
Benevento	sereno	—	14 0	2 5
Avellino	sereno	—	12 4	— 0 4
Caggiano	sereno	—	8 1	3 6
Potenza	sereno	—	7 8	3 7
Cosenza	sereno	—	14 0	9 0
Tiriolo	1/2 coperto	—	11 2	1 2
Reggio Calabria	coperto	calmo	16 8	11 8
Trapani	coperto	legg. mosso	16 9	11 9
Palermo	coperto	calmo	18 4	8 0
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	15 4	10 7
Caltanissetta	sereno	—	13 0	5 6
Messina	coperto	calmo	15 8	13 8
Catania	3/4 coperto	calmo	15 9	9 9
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	16 0	9 8
Cagliari	sereno	mosso	16 5	3 5
Sassari	sereno	—	13 5	5 8

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini — Tipografia delle Mantellate. — TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*